

Martedì alle 18 corteo dall'Esedra e comizio unitario al Colosseo

Un'altra giornata di lavoro quasi a pieno ritmo nell'ateneo

Crescono le adesioni all'incontro popolare contro le trame eversive

Esami ormai regolari in tutte le facoltà

Nuove prese di posizione di intellettuali, consigli di fabbrica, organismi di massa, Comuni e circoscrizioni - Assemblee ieri ad Ostia con Argan e a Fiumicino - Condanna ferma verso la violenza

Parte dei non docenti decide di continuare l'agitazione - CGIL-CISL-UIL per la totale ripresa dell'attività - Mobilitarsi per il contratto - Giudizio positivo sulla delibera per gli anticipi

Le sezioni dei partiti democratici, i sindacati, i consigli di fabbrica e di zona, i comitati di quartiere e le organizzazioni di massa sono impegnati in queste ore nel lavoro di preparazione della manifestazione indetta per martedì dalle associazioni partigiane (ANPI, FIAP e FIVL), con l'adesione della Federazione sindacale e dei movimenti giovanili antifascisti, contro la violenza eversiva e per la difesa dell'ordine democratico. Un corteo sfilerà da piazza Esedra - l'appuntamento è per le 18 fino al Colosseo; qui si terrà un comizio, nel quale prenderanno la parola il compagno Giorgio Amendola a nome dei partigiani, Luigi Macaroli per la Federazione sindacale unitaria, il vicepresidente della Camera Luigi Mariotti, e Enzo Bianco in rappresentanza dei movimenti giovanili.

Massicce le adesioni che continuano a giungere alla iniziativa. Particolarmente numerose quelle degli intellettuali e delle personalità della cultura e dello spettacolo. Ai nomi che abbiamo riportato nelle edizioni dei giorni scorsi dell'Unità si sono aggiunti ieri, tra gli altri, quelli del rettore della università Antonio Ruberti, del musicista Severino Gazzelloni, del regista Gillo Pontecorvo, dell'attrice Anna Maria Guarnieri. Hanno invitato la propria adesione anche le composizioni e i comizi, i musicisti Luigi Gelmetti, Pierluigi Urbini, Gabriele Ferro, Marcello Passi, Fausto Razzi e Renato Sbordano; il regista Roberto Guicciardini; lo scrittore Roberto Lerici; e numerosi ricercatori del CNR: tra gli altri Raffaele Amadio, Giuseppe Donato, Romano Mazzotti, Luciano Mecucci, Domenico Parisi, Francesco Annunucci, Tullio Susati.



Cittadini in assemblea ad Ostia: parla il sindaco Argan

Un gruppo di compagni della sezione Nomentano

Aggrediti a colpi di pistola dai fascisti a viale Somalia

Criminale aggressione fascista ieri sera contro un gruppo di compagni del Nomentano. Gli squadristi hanno assalito alcuni militanti comunisti a colpi di pistola fortunatamente senza colpire nessuno. Il grave episodio è avvenuto attorno alle 22,45 a viale Somalia. Qui una decina di compagni della sezione Nomentano e Vesuvio stavano allungando dei manifesti che annunciano l'inizio del prossimo festival dell'Unità, che si terrà nel quartiere. Ad un tratto da una strada laterale è sbucata una squadrella fascista. I teppisti si sono subito diretti contro due compagni che in quel momento erano più distanti dal gruppo. A questo punto il criminale attentato: uno dei fascisti ha estratto una pistola e ha fatto fuoco ad altezza d'uomo contro Pietro Ruffo, segretario della sezione PCI di Vesuvio, e Santo Morelli, della sezione Nomentano. Sono partiti tre colpi che hanno mancato di pochi centimetri i due compagni. Gli squadristi hanno subito voltato le spalle e si sono dati precipitosamente alla fuga attraverso i giar-

dini che in quel punto si affacciano su viale Somalia. Pochi minuti dopo sul posto sono giunte le volanti della polizia che hanno iniziato la ricerca dei teppisti senza però alcun risultato. Gli agenti hanno accertato che i proiettili hanno raggiunto due auto: una "300", i cui vetri sono stati passati da parte a parte, ed una vecchia e "1100". In terra non sono stati trovati i colpevoli. La nuova criminale aggressione si è agitata ad una lunga catena di assalti e di atti teppistici compiuti dai fascisti contro i compagni della sezione Nomentano e della stessa sede di via Tigrè. Gli squadristi da molti mesi a questa parte tendono a fare di questo quartiere uno dei centri privilegiati delle loro provocazioni e delle violenze contro i cittadini e i democratici. Più volte già i compagni hanno risposto agli assalti attraverso la mobilitazione popolare. L'impegno unitario in difesa della democrazia.

Un'altra mattinata di lavoro e funzionali ieri all'Università. Funzionano ormai quasi normalmente tutte le facoltà e gli istituti - pur tra qualche inevitabile ritardo e difficoltà - dove le prove vanno avanti ormai da qualche giorno. A ridere, l'ultima facoltà a riprendere gli esami, ieri sono continuati gli scritti di lingue mentre è pronto il calendario dettagliato di tutte le altre materie e si attende mercoledì prossimo per dare il via agli orali, che impiegheranno migliaia di giorni. Nella ieri ha ripreso il regolare svolgimento delle prove all'interno della città universitaria e nelle sedi decentrate di Magistero, Economia, Architettura e Ingegneria. Più pesante invece la situazione nelle segreterie e nei servizi centrali dell'economia e del personale, che non hanno ancora visto gli studenti, provocando non poco disagio.

Ieri mattina intanto, per il trentaseiesimo giorno consecutivo, una parte del personale non docente si è raccolta in assemblea all'interno dell'aula magna del rettore e ha deciso di continuare a non lavorare. In assemblea all'interno dell'aula magna del rettore, con l'adesione di una parte del personale non docente si è raccolta in assemblea all'interno dell'aula magna del rettore e ha deciso di continuare a non lavorare. In assemblea all'interno dell'aula magna del rettore, con l'adesione di una parte del personale non docente si è raccolta in assemblea all'interno dell'aula magna del rettore e ha deciso di continuare a non lavorare.

Tra fascisti e gruppi avventuristi dopo una provocatoria sortita del MSI

Incidenti e sparatorie hanno turbato per oltre due ore il quartiere Aurelio

Un giovane è rimasto leggermente ferito - Gli incidenti sono scoppiati quando i missini hanno cominciato a raccogliere firme per la pena di morte - Risposta immediata delle forze democratiche

Braccati i carcerieri di Nazzareno Fedeli

Allarme per la sorte del negoziante rapito

Sequestrato quasi un mese fa a Ladispoli

«Non avete scampo, liberate l'ostaggio»: è l'appello che gli inquirenti rivolgono ormai da diversi giorni ai due banditi che stanno trascinando Nazzareno Fedeli, sequestrato il 28 aprile nel pressi di Ladispoli, attraverso un bosco ai confini tra il Lazio e l'Umbria. I due che hanno in consegna Fedeli, un piccolo commerciante di tessuti, sono quanto resta dell'onoma sequestri sarda sgominata nelle settimane scorse. Trentanove persone sono finite in carcere ma Costantino Parisi (ex assessore regionale di Ladispoli) è stato arrestato. È stato mantenuto segreto il nome, evaso due anni fa dal penitenziario di Pianosa sono sfuggiti alla cattura. Hanno in consegna l'ostaggio e non possono fare più nulla per ottenere il riscatto perché i loro complici sono stati arrestati. È stato proprio uno di questi complici caduti nella rete degli investigatori che il giudice istruttore dott. Ferdinando Imposimato ha saputo i nomi dei carcerieri di Nazzareno Fedeli e la località in cui si nascondono con il rapito. A votare il sacco è stato Costantino Carbone che dopo l'interrogatorio, il 14 giugno, si è suicidato in carcere. Lui stesso aveva tenuto i contatti telefonici con la famiglia. Nella zona in cui si dovrebbe trovare l'ostaggio coi suoi rapitori, i carabinieri hanno già effettuato quattro battute ma non è stato possibile prendere contatto con banditi anche per il timore di un esecuto a fuoco che potrebbe mettere a repentaglio la vita del rapito.

A questo punto gli inquirenti ritengono che i braccati siano allo stremo delle forze e temono che l'ostaggio possa venire ucciso dai suoi carcerieri. I carabinieri sperano che ai banditi giunga, magari attraverso qualche loro amico scosciuto agli investigatori l'appello, ripreso dai giornali, a lasciar libero l'ostaggio.

Sanguinosa rapina alla Cassa di Risparmio di Ardea

Banditi feriscono metronotte e fuggono con centomila lire

Gli hanno sparato in due, colpendolo alla schiena e al torace; è caduto in una pozza di sangue, mentre i rapinatori in tutta fretta arraffavano una manciata di soldi e si davano alla fuga. Giacomo Fiorini, quarantun anni, abitate a Pomezia in via Dante Alighieri 11, vigile notturno, è rimasto gravemente ferito, ieri mattina, mentre tentava di svantare una rapina in una banca di Ardea. Adesso è al Policlinico in gravi condizioni; ha subito un delicato intervento chirurgico con il quale i medici hanno tamponato l'emorragia provocata dai proiettili.

Il sanguinoso assalto dei banditi è avvenuto alle nove e mezza, nell'ufficio di credito della Cassa di Risparmio di Ardea, in via Caratelli 3. Nei locali, dove si effettuano soltanto operazioni di conto delle cambiali, sono penetrati tre uomini armati e mascherati subito dopo che l'impiegata, Domitilla De Chiesa, aveva aperto i battenti. La scena è stata notata da una fiorala che ha li-

ti i soccorsi per Giacomo Fiorini che, in un lasso di sangue, appariva quasi in fin di vita. Lo hanno portato d'urgenza al pronto soccorso di Pomezia, e di qui, accompagnato dalla moglie e dai quattro figlioli, che intanto erano stati avvertiti di quanto era accaduto - è stato trasferito all'ospedale di Pomezia, al terzo padiglione. Nella zona di Ardea è scattata una battuta di polizia e carabinieri alla ricerca dei banditi. Un paio d'ore dopo, in località «Nuova California», a pochi chilometri dal luogo della rapina, è stata ritrovata la «Mini» usata per il colpo. È risultata rubata, con la targa contraffatta.

Lutto

È morto il compagno Adolfo Proietti consigliere comunale di Nettuno e amministratore della sezione. Ai familiari le Fraterne condogliano della Federazione della zona Castelli, della sezione e dell'Unità.

Incidenti che hanno a lungo turbato la vita del quartiere Aurelio sono scoppiati ieri sera all'Aurelio, innescati da una provocatoria iniziativa dei missini della zona e alimentati da un gruppo di aderenti a formazioni avventuristiche. Durante gli scontri si è fatto uso anche di armi da fuoco e un giovane di 18 anni, Umberto Ianni, è stato ferito lievemente da un colpo di pistola.

Tutto è cominciato poco prima delle 18. I missini della sezione Aurelio avevano organizzato una raccolta di firme in favore della pena di morte. Mentre un folto gruppo di squadristi propagandava la squallida iniziativa in largo Bocca, a un centinaio di metri di distanza, in piazza Inerio, si è formato un concentramento di giovani aderenti a formazioni estremistiche. Il primo contatto è avvenuto in via Bocca, che unisce le due piazze. Improvvisamente è partita una fitta sassaia, dopo due ore di tensione, nella zona è tornata la calma.

I gravi fatti del pomeriggio hanno avuto un'eco immediata tra le forze democratiche del quartiere. Nella sezione del PCI si è svolta un'assemblea (presenti il compagno senatore Modica e Morelli, segretario della Federazione) nel corso della quale si è deciso di organizzare per oggi un dibattito con gli abitanti del quartiere sui temi dell'ordine democratico. Il compagno Modica ha annunciato che oggi stesso

da lunedì 27 Zingone fino al 50% ribassi LE GRANDI OCCASIONI via della maddalena largo vigna stelluti

DISCUSSIONE / ROMA E LA VIOLENZA

Sfida democratica per salvare l'università

di Leo Canullo

Dopo mesi di incertezze e di difficoltà, anche psicologiche, i comunisti sono tornati - come forza politica organizzata - nell'università. Sono tornati con proposte semplici e chiare con obiettivi precisi che rispondono alle esigenze della massa degli studenti e, più in generale, del mondo universitario e della città, contribuendo, in modo rilevante ad impedire lo sfacelo dell'ateneo romano.

L'agitazione selvaggia scatenata da gruppi ristretti di «autonomi», che hanno strumentalizzato l'esasperazione del personale non docente derivante dalle sue condizioni economiche e di lavoro, aveva ed ha uno scopo preciso: paralizzare l'università, impedire lo svolgimento degli esami, mettere in mora la libera e la democrazia. Aver compreso, sia pure con qualche incertezza iniziale, che si stava innescando un pericoloso meccanismo di retroazione, è stato un punto di svolta.

L'agitazione selvaggia scatenata da gruppi ristretti di «autonomi», che hanno strumentalizzato l'esasperazione del personale non docente derivante dalle sue condizioni economiche e di lavoro, aveva ed ha uno scopo preciso: paralizzare l'università, impedire lo svolgimento degli esami, mettere in mora la libera e la democrazia. Aver compreso, sia pure con qualche incertezza iniziale, che si stava innescando un pericoloso meccanismo di retroazione, è stato un punto di svolta.

è stata concepita la funzione dell'università di comunità, tende il diritto allo studio la funzione dei docenti e non docenti, il rapporto tra ateneo e società. In sostanza, conquistare una reale riforma della università significa avanzare, sul terreno della democrazia, trasformare, rinnovare e quindi colpire interessi di casta, sacche di parassitismo, posizioni di privilegio, recidive e legami organici tra gruppi potenti che agiscono dentro e fuori l'ateneo, significando tagliare l'erba sotto i piedi di chi sostiene l'incapacità e la impossibilità dello stato democratico di operare per rinnovare e trasformare l'università.

Punto cruciale

Crede che l'esperienza di questi mesi sia in questo senso illuminante. La nuova situazione determinata al governo dell'università con la elezione di Antonio Ruberti, con la elezione di diversi presidi di facoltà sulla base di un chiaro programma di rinnovamento, con la presenza di una forte corrente democratica nei consigli di facoltà, ha consentito di reggere al durissimo scontro e, in particolare in rapporto all'adesione del personale non docente che da più di un mese tormenta l'ateneo - di contrapporre all'area di «autonomia operaia» uno schieramento largo e impegnato, che ha reagito col senso dello Stato, con la consapevolezza del proprio ruolo e del proprio dovere civico. A questo cammino si deve fare ancora!

Ma non basta. All'interno dell'università si deve lavorare per costruire un movimento democratico di massa che impegni fortemente studenti e docenti nella battaglia per la riforma, per affrontare e risolvere i problemi concreti della collocazione del personale (docenti precari, stato giuridico, giunta retributiva, ecc.), per dare un senso preciso al diritto allo studio, sia sul terreno della didattica e della sperimentazione, sia nella difesa degli interessi materiali degli studenti, particolarmente, dei fuori sede.

Ma proprio perché l'università è il punto cruciale dello scontro nella capitale, dobbiamo gli interventi di emergenza o l'impegno contingente. L'obiettivo di espandere e consolidare la democrazia all'università è un obiettivo per il suo rinnovamento deve essere perseguito, innanzitutto, dalla classe operaia e da tutte le forze democratiche, con un impegno di azione politica permanente. Se vogliamo estirpare la malapianità del corporativismo e dell'oligarchia, se vogliamo estirpare la eversione, se vogliamo ridare piena attività politica all'università dobbiamo assumere la «vertenza ateneo» come grande sfida che le forze della democrazia e del rinnovamento lanciano per eliminare i focolai di infezione, per superare le barriere che ancora separano la città dall'università, per realizzare una salda unità tra docenti, non docenti, studenti e i lavoratori romani che, insieme, agiscono con determinazione per la salvezza e il rinnovamento dell'ateneo romano.

Collusioni

Sarebbe un serio errore di analisi sottovalutare i guasti profondi determinati da trent'anni di governo e di sistema di potere fortemente consolidato e ramificato nella scuola, nell'università. Non a caso sistematica è la collusione tra forze estremiste e corporativistiche innesco come difesa di posizioni di potere, clientelari, di interessi potenti, di resistenza a tutto ciò che significa riforma e cambiamento che producono privilegi personali e di gruppo. I «rivoluzionari» e i corporativisti possono essere preoccupati soltanto dalla capacità reale dello Stato democratico di introdurre sostanziali modifiche al modo in cui finora